

la rivista di **engramma**
marzo **2022**

190

Figli di Marte 2022 | Immagini in guerra

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
maria bergamo, elisa bizzotto, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
giacomo confortin, silvia de laude,
francesca romana dell'aglio, simona dolari,
emma filipponi, anna ghirdalini, ilaria gripa,
laura leuzzi, vittoria magnoler, michela maguolo,
francesco monticini, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco,
cesare sartori, antonella sbrilli, massimo stella,
ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

anna beltrametti, lorenzo braccesi,
maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, maurizio harari,
fabrizio lollini, natalia mazour, sergio polano,
oliver taplin, piemario vescovo

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

190 marzo 2022

www.engramma.it

sede legale

Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2022 edizioni **engramma**

Tutti i diritti riservati

ISSN 1826-901X

ISBN carta 978-88-31494-82-3

ISBN digitale 978-88-31494-83-0

finito di stampare luglio 2022

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=189> e ciò a valere ad ogni effetto di legge.

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Figli di Marte 2022 | Immagini in guerra. Editoriale di Engramma n. 190*
a cura di Monica Centanni e della redazione di Engramma
- 13 *Ares e quel terribile amore per la guerra. Una lettura di James Hillman*
a cura di Monica Centanni, Silvia De Laude, Daniela Sacco
- Appunti per una tavola warburghiana**
- 33 *Figli di Marte 2022. Immagini in guerra: una galleria Seminario Mnemosyne*
- 51 *Arruolare le icone*
a cura di Maria Bergamo
- 57 *Romanticismo pornografico*
a cura di Chiara Velicogna, con Giorgiomaria Cornelio e Christian Toson
- 71 *La crociata dei fanciulli*
a cura di Giorgiomaria Cornelio e Giulia Zanon
- 91 *Still dead*
a cura di Ilaria Grippa e Filippo Perfetti
- 101 *In hoc signo*
a cura di Damiano Acciarino e Christian Toson
- 125 *Immagini malgrado tutto*
a cura di Marco Lanzerotti, con Asia Benedetti
- Interventi**
- 141 *“Qualcosa del passato, non digerito dalla storia, erutta a sproposito”. Intervista a Nadia Fusini*
a cura di Christian Toson
- 157 *“Il pericolo gravissimo è la prospettiva immediata”. Intervista a Luciano Canfora*
a cura di Chiara Velicogna
- 151 *“L’impegno dello storico: attendere i dati e condannare la propaganda”. Intervista a Lorenzo Braccesi*
a cura di Christian Toson
- 155 *“Il buio di senso”. Intervista a Moni Ovadia*
a cura di Christian Toson
- 159 *“Europa 2022. Un altro capitolo della guerra civile europea”. Intervista a Massimo Cacciari*
a cura di Christian Toson
- 165 *“Sanzioni culturali contro Mosca. No a una scelta inaudita”*
Salvatore Settis

Figli di Marte 2022. Immagini in guerra

Una galleria

a cura del Seminario Mnemosyne, coordinato da Monica Centanni con:
Damiano Acciarino, Asia Benedetti, Maria Bergamo, Giorgiomaria Cornelio, Ilaria Grippa, Marco Lanzerotti, Peppe Nanni, Filippo Perfetti, Massimo Stella, Christian Toson, Chiara Velicogna, Giulia Zanon

Ancora non è finita la guerra,
e già essa viene convertita
in carta stampata in centomila copie,
già viene presentata come nuovissimo stimolante
al palato dei bramosi di storia.

Friedrich Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*

Non possiamo prevenire; solo le immagini possono soccorrerci;
solo le immagini offrono *providentia*, protezione, prevenzione.

James Hillman, *Figure del mito*

Figli di Marte 2022. Un filo, in questo labirinto:

- I. Arruolare le icone
- II. Romanticismo pornografico
- III. La crociata dei fanciulli
- IV. *Still dead*
- V. *In hoc signo*
- VI. Immagini malgrado tutto

Arruolare le icone

Materiali per una tavola warburghiana

a cura di Maria Bergamo

Palladia antichi

A Tebe, a difesa dall'assalto nemico, c'è Atena: una sua immagine "tiene stretta la sua città" (ἀνχιππολις: Eschilo, *Sept.*, 501). Non si tratta di una figura metaforica, ma di un riferimento preciso e concreto: sopra la quarta porta, la Porta di Atena Onka, stava la dea, probabilmente dipinta sulle mura, raffigurata a braccia aperte nell'atto di abbracciare e proteggere la sua città. Atena è la dea in armi che protegge dalla minaccia della guerra e della distruzione. Il perimetro della *polis* è il tempio della dea. La sua statua, il *palladion*, è l'icona simbolica che tiene in sé coesa la sua potenza: sottrarre a una città il suo *palladion* significa conquistarla simbolicamente. La dea protegge in armi la città: a difenderla sono gli uomini, le mura e la stessa immagine della dea che si concretizza nel *palladio*. È Atena stessa che, sul campo di battaglia, è l'unica capace di contrastare la furia inconsulta di Ares: la dea scende in campo per frenare il dio implacabile feroce che fa strage di uomini, indossando l'elmo di Ade: l'elmo della morte, l'elmo del Niente è l'unico talismano capace di sconfiggere il dio della distruzione.



Madonna *Deomene*, mosaico, XI sec., Kiev, Chiesa di Santa Sofia.
 Atena *Promachos*, copia romana da Fidia, Napoli, Museo Archeologico.

L'immagine di Atena viene letteralmente sovrascritta in età bizantina: Atena *Parthenos* / Vergine Maria; Atena *Promachos* / Maria *Symmachos*. Durante l'assedio di Atene del 396 d.C. da parte di Alarico, lo storico bizantino Zosimo riporta che la dea Atena fu vista camminare lungo le mura della città "con aspetto identico a quello della sua statua, armata e pronta a resistere all'assalto"; nel *Chronicon Paschale* del VII secolo, è riportato che il Kagan degli Avari durante l'assedio della capitale bizantina del 626 vide la Vergine correre sulle mura di Costantinopoli (Pentcheva [2006] 2010, 90-91). Una fonte riferisce che il patriarca di Costantinopoli aveva fatto dipingere immagini della Vergine con bambino sulle porte della città (Kitzinger [1976] 1992, 43); Pentcheva [2006] 2010, 58, 92).

Sappiamo da Fozio che nella Chiesa del Pharos a Costantinopoli, nella stessa postura dell'Atena ἀνχιππολις la Theotokos apriva le sue braccia a proteggere della città contro i nemici; nel monastero delle Blacherne a Costantinopoli era conservata la reliquia del *maphorion*, il manto della Theotokos, che era il simbolo della protezione fisica che la Vergine Madre di Dio stendeva sulla città. Come avviene nella Chiesa di Hagia Sophia a Kiev, la Vergine con le mani stese in preghiera (la Δεομένη) diventa una figura di protezione, stendendo il suo manto come un potente talismano difensivo (Pentcheva [2006] 2010, 32, 102). Ci sono però icone che vengono portate in battaglia: la croce e l'icona diventano letteralmente *hopla*, armi offensive schierate in prima fila a fianco dell'imperatore, e le preghiere di invocazione diventano litanie bellicose che eccitano all'assalto dei nemici e alla vittoria.

A differenza di Atena, dea in armatura, non ci sono però rappresentazioni bizantine di Maria che indossa una corazza o brandisce una spada. La sua potenza viene usata in ambito bellico attraverso epiteti e epiclesi iscritte nelle icone stesse Φύλαξι και Στρατηγός (Protettrice e Duce), Συστρατηγίτις Ἄμαχος (Alleata invincibile), Ἀκαταγωνίστος Συστράτηγος τῷ βασιλεῖ (Impareggiabile Comandante), oppure viene affiancata da una schiera di Santi armati, come San Giorgio, San Teodoro, Santi Sergio e Bacco...

Madonne armate contemporanee

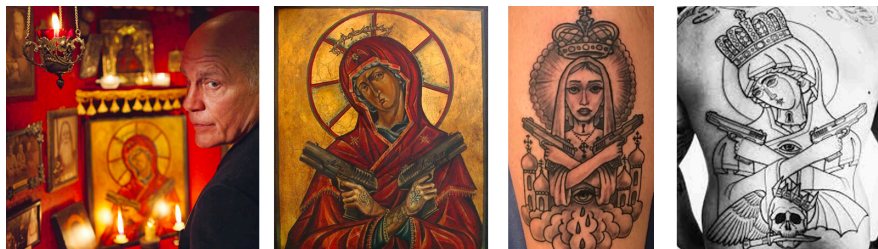


Merchandising per la campagna di fundraising pro resistenza ucraina: diversi tipi di icona mariana come St. Javeline.

Meme con Santi titolati dall'arma che portano: lo Stinger, il Panzerfaust 3, il Javelin. La già tradizionalmente combattiva Santa Olga, arruolata in tuta mimetica e con Javelin.

Iconografie aggressive, dissacranti e volutamente provocatorie alimentano il mito del criminale che agisce sotto la protezione della divinità perché afferma di essere portatore di giustizia, libertà e di ordine. Anche nella guerra in corso, significativa è l'incongruenza semantica e la violenta pretesa, da entrambe le parti, di garantirsi l'intercessione di Dio e della Madonna.

Icone come tatuaggi simbolici segnano i corpi dei personaggi del libro (e poi film e trilogia) *Educazione siberiana*, di Nicolai Lilin del 2009, un'etnia di "criminali onesti" deportati dalla Siberia e perseguitati dal regime sovietico. La tattoo-art apprezza entusiasticamente tali soggetti - promossa, tra l'altro, in uno studio di tatuaggi dallo stesso autore del libro - e li ribatte con superficiale incoscienza sulla pelle di qualsiasi trucido e palestrato narciso contemporaneo.



Fotogramma dal film *Educazione siberiana* (Gabriele Salvatores 2013): John Malcovich prega davanti a un'icona di Maria armata.
 Dettaglio della medesima icona creata per il film.
 Tatuaggi con iconografia della Madonna armata derivanti dal medesimo film.

Come immagine di copertina di questo numero di Engramma abbiamo scelto la Saint Javelin, una Madonna che stando alle dichiarazioni del suo promotore incrocia la sua figura con quella di Maria Maddalena: Christian Borys, un filmmaker canadese di origini polacco-ucraine, l'ha ideata e ne ha affidato l'esecuzione a un designer come icona per il fund-raising a sostegno della resistenza ucraina: la campagna ha avuto enorme successo e il sito che promuove la raccolta fondi a oggi ha avuto donazioni per centinaia di migliaia di dollari. Ma la Saint Javelin è in buona compagnia e si inserisce in una tradizione consolidata. Una Madonna con kalashnikov è stata diffusa già dal 2017 da un sito camorristico italiano ora oscurato dalla polizia. Lotte sociali, fede popolare e street art in Messico: dopo il *levantamiento* degli zapatisti in Chiapas nel primo giorno del 1994, la tradizionale Vergine di Guadalupe ha imbracciato un fucile, il caricatore a tracolla e un fazzoletto da ribelle sul viso. E anche durante il ventennio fascista una tradizionale – se pur singolare – iconografia mariana stata in “Madonna del manganello”, con tanto di odiosa *Ode* stampata dietro il santino della parrocchia di Monteleone – ora Vibo Valentia: “O tu santo Manganello [...] che rischiari ogni cervello, sempre tu sarai sol quello che il fascista adorerà”.



Madonna con Kalashnikov utilizzato in un sito camorristico.
Vergine di Guadalupe armata per la rivoluzione messicana.
Madonna con manganello in periodo fascista.

Icone come armi di un arsenale feroce e criminale che non meritano neppure di essere considerate eretiche. Papa Francesco ha mirato altrove, a obiettivi ben più seri, lanciando con forza il suo attacco allo scandalo promosso dai signori della guerra. Così ha dichiarato, il 21 marzo 2022: “La spesa per le armi è uno scandalo, non è una scelta neutrale [...] Continuare a spendere in armi sporca l’anima, sporca il cuore, sporca l’umanità. A che serve impegnarci nelle campagne contro la povertà, la fame, il degrado, se poi ricadiamo nel vecchio vizio della guerra, nella vecchia strategia della potenza agli armamenti che riporta tutto e tutti all’indietro?”. E con ancora maggior forza e mira il 24 marzo, quando il governo italiano ha deciso di incrementare le spese militari, ha ribadito: “Io mi sono vergognato quando ho letto che un gruppo di Stati si sono compromessi a spendere il due per cento del Pil per l’acquisto di armi come risposta a questo che sta accadendo – pazzi! [...] La risposta non sono altre armi ma un modo diverso di governare il mondo [...]. Il modello della cura è già in atto ma purtroppo è sottomesso a quello del potere economico, tecnocratico, militare”.



Riferimenti bibliografici

Kitzinger [1976] 1992

E. Kitzinger, *Il culto delle immagini. L'arte bizantina dal cristianesimo delle origini all'Iconoclastia* [*The Cult of Images in the Age before Iconoclasm; Byzantine Art in the Period between Justinian and the Iconoclasm*, in *The Art of Byzantium and the Medieval West*, Bloomington and London 1976), Firenze 1992.

Pentcheva [2006] 2010

B.V. Pentcheva, *Icone e potere. La Madre di Dio a Bisanzio* [*Icons and Power. The Mother of God in Byzantium*, Pennsylvania 2006], Milano 2010.

English abstract

The image of the goddess Athena at the gates of Thebes, armed as a protector of the city, gradually conforms to the gestures and attributes of the Madonna in the Byzantine age. Some of these images and icons are transformed into battle weapons. If Athena is known and depicted as a goddess in armor, the representations of Mary from the Byzantine era use the power of the image especially in the context of war. Ferocious and desecrating iconographies increase the criminality that acts under the protection of the divinity. To bring attention back to the real gravity of the war being fought today, Pope Francis addressed the warlords directly.

keywords | Athena; Madonna; Power of the Images; Icons; Arms; War; Pope Francis.